

# I NICCHIONI ROMANI DI TODI (PG) IN PIAZZA DEL MERCATO VECCHIO

Valerio Chiaraluce, Massimiliano Gasperini, Alessandro Peppucci<sup>1</sup>

## Quadro storico archeologico

La Piazza del Mercato Vecchio, situata sul versante orientale del colle di Todi, è delimitata per quasi tutto il lato ovest dalla sostruzione<sup>2</sup> di epoca romana nota come i “Nicchioni” che sorregge la terrazza sovrastante attualmente occupata da Piazza di Marte e dal tratto mediano di via Cavour (fig. 1). Il monumento, l’elemento di spicco della piazza che è stata successivamente occupata da edifici medievali e da chiese, come visibile nella pianta di Todi di Marcello Valentini del 1625 (fig. 2), durante la Guerra Greco-Gotica (535-553 d.C.) insieme a Porta Marzia, costruita in quel periodo, è stato inglobato nella nuova cinta muraria che racchiudeva la parte alta della città (fig. 3)<sup>3</sup>.

A lungo ritenuti parte di un ipotetico tempio di Marte sulla base della menzione di una “*Porta Marcij*” nello statuto comunale del 1275, poi divenuta “*Porta Martia*” nella *Historia Tudertine Civitatis* della fine del XIII secolo<sup>4</sup>, in un riferimento nella Prima Cronaca Latina (datata tra il XIV e il XV secolo) si parla di «*hec templi Martis inferiorem faciem inspiciebat*»<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Ricercatori indipendenti.

<sup>2</sup> Con il termine latino *substructio* (plurale: *substructiones*) si intende una tipologia costruttiva e architettonica fuori terra (quindi di alzata), costruita in terreno declive e in pendenza, per realizzare un piano orizzontale a una quota stabilita (GIULIANI 2018, p. 153).

<sup>3</sup> Per la trattazione sulle fasi tardo antiche-alto medievali e medievali di Todi nell’area del teatro, di Porta Marzia e dei Nicchioni, si rimanda a CHIARALUCE 2013, pp. 15-50.

<sup>4</sup> Il riferimento alla particolare devozione a Marte dei tuderti ricordato da Silio Italico (SIL. *Pun.*, IV, 216-; VIII, 460-463) ha spinto gli eruditi rinascimentali a ricercare in città il tempio della divinità. L’identificazione erronea con i Nicchioni si basava inizialmente sul nome della vicina porta, citata per la prima volta come *Porta Marcij* nello Statuto Comunale del 1275 (SAIANI 2025, pp. 184-185; CECI *et alii* 1897, p. 111) e poi come *Porta Martia* nella *Historia Tudertine Civitatis* della fine del secolo (ITALIANI *et alii* 1979, pp. 84-85). Principali artefici di questa mistificazione furono l’autore della *Urbis Tuderis Historia* che presenta sé stesso come un antico romano chiamato Quirino Colono (in realtà un falso storico della fine del XVI sec. attribuibile forse a Giovan Fabrizio degli Atti. ITALIANI *et alii* 1979, pp. 44-45) e il falsario Alfonso Ceccarelli (FUMI 1902). Quest’ultimo nella speranza di attirare l’attenzione e i denari dei maggiorenti locali aveva confezionato e fatto arrivare a Todi un passo della *Eparchigraphia Italiae* dell’inesistente Gabinio Leto che ricordava proprio la costruzione del tempio di Marte ad opera di un altrettanto inconsistente Biantoro Celio: *Tuder Civitas antiqua et nobilis, in amoeno colle annis LXVI post dirutam Troiam a Vejjs Etruscis Tudernis condita, et post tempum a Biantoro Coelio Felsini Regis italiae filio structuris egregiis mirificoque Templo Marti dicato, post superba Alitis Jovis augurium regia cortina accepta, ampliata (...)*. La materia confluì, non senza un certo spirito critico assente nelle opere successive, nel dialogo storico di Pirro Stefanucci (Archivio Storico Comunale di Todi, *Manoscritti diversi*, arm. VI, palc. I, n. 7, *De Tuderis et Tudertium nobilitate dialogus primus*, ms. autografo di P. Stefanucci (post 1582 e ante 1595), ff. 8r-8v, 29r-32v; AGRETTI 1818, pp. 7-8, nota 2).

<sup>5</sup> In tale cronaca si legge anche: «*templum Gradivo ingentissimum prope rivum sub Aventino post trivium fundatur prope portam lapidibus magnis que (!) Martia vocata est*». Nel testo si fa riferimento al trivio formato dalle vie S. Maria, Cavour e Mercataccio e alla medievale porta Marzia; più incerto, invece, il *rivum sub*

Secondo il Becatti, il più antico documento sui Nicchioni è un codice del 1112 del Regesto di Farfa in cui si parla di «*de hospitali iuxta mercatum in IIII Cappellis*», dove si indicherebbero le quattro nicchie. In realtà nel testo, dove si menziona per la prima volta il toponimo “mercato” (da cui Mercato Vecchio o “Mercataccio”) <sup>6</sup>, come indicato anche nel *Dizionario topografico tudertino*, si parla di chiese donate dal Conte Rapizio nel territorio di Avigliano Umbro. Nello specifico, nel territorio di Avigliano il *Dizionario topografico tudertino* parla di «*Quattro Cappelli Villa disfatta presso Castel dell’Aquila nel plebato di S. Vittorina, che faceva a suo tempo 28 fuochi (...) il cui titolo fu traslato l’A. 1650 nella Chiesa parrocchiale d’Avigliano (...)*», facendo riferimento a “Quattro Cappelli” e non a “Quattro Cappelle” <sup>7</sup>.

I Nicchioni, fin dal Rinascimento, furono al centro di una ricca e complessa documentazione ad opera di eruditi locali e non. Fra i disegni ricostruttivi più noti, spiccano quelli di Baldassarre Peruzzi del 1519, di Luca Catalli e di don Andrea Giovannelli del XVIII secolo<sup>8</sup>. A seguito delle trasformazioni urbanistiche medievali, il monumento è rimasto interrato per secoli e solo nella seconda metà del XV secolo venne riscoperto fino all’imposta delle semicupole. Gli interventi di sterro per liberare l’area di Piazza del Mercato Vecchio, iniziati nella metà del XV secolo, si conclusero solo alla fine del XIX secolo quando venne realizzato anche il sedile in muratura tuttora esistente alla base del monumento <sup>9</sup>.

---

*Aventino*. È possibile che il nome derivi da quello della località raggiunta dalla strada che usciva dalla porta, il “*Vicus Martis Tudertium*” (CHIARALUCE 2016, p. 90, nota 1; TASCIO 1989, pp. 36-38; TODINI 1989, pp. 88-89).

<sup>6</sup> Il termine “Mercataccio” è noto negli appunti di Getulio Ceci della fine dell’800 che dovevano essere pubblicati in un volume sulla storia di Todi, mai ultimato. Così scriveva: «*il Foro che alcuni credettero erroneamente un Tempio di Marte, conserva ancora qualcosa dell’antico uso del nome di “Mercataccio” (...) L’illustre architetto romano Giovanni Antonio Antolini, verso la fine del secolo scorso venne in Todi per esaminare e pubblicare quei ruderi, allora non interamente scoperti. Egli credette che fossero le vestigia di una Basilica e non dubitò punto di affermare che i bassorilievi erano dei tempi imperiali. Ma prima il Passeri nel suo Parere dello spazzacamino di P.S. Angelo di Perugia aveva scritto trattarsi della parte interna di un Tempio di Marte; e così pure il nostro Giovannelli (...) ma poi si ricredette (...) Il Micali non volle pronunciarsi sull’uso del rudere todino (...) e se la cavò scrivendoci sotto: “avanzi di un edificio romano detto volgarmente Tempio di Marte”. Ma l’avevano mal informato: il nome volgare è, come dissi, “Mercataccio”. Qualcuno che la volle far da erudito lo cominciò forse a chiamare Tempio di Marte dopo le pubblicazioni del Passeri e il popolino fece eco (...)*» (TODINI 1989, p. 106).

<sup>7</sup> TODINI 1989, p. 88, nota 26.

<sup>8</sup> BERGAMINI 2011, pp. 719-735. Nel 1989 nuovi rilievi architettonici dei Nicchioni furono eseguiti sia da Maurizio Todini, sia da Marina Docci e Fabrizio Toppetti (BERGAMINI 2001, p. 74; DOCCI *et alii* 1989).

<sup>9</sup> Gli sterri nell’area sono ben descritti in TODINI 1989, pp. 88-101 e TODINI 2020, pp. 149-152. Si veda anche AGRETTI 1818 (cfr. CHIARALUCE 2016, p. 90, nota 2).



Fig. 1. Todi (PG), Piazza del Mercato Vecchio. Foto da drone dell'area durante le operazioni di ripavimentazione effettuati tra marzo e giugno 2025. In primo piano, sulla destra, davanti la quarta nicchia della sostruzione, è visibile l'area di scavo (foto di Massimiliano Gasperini)

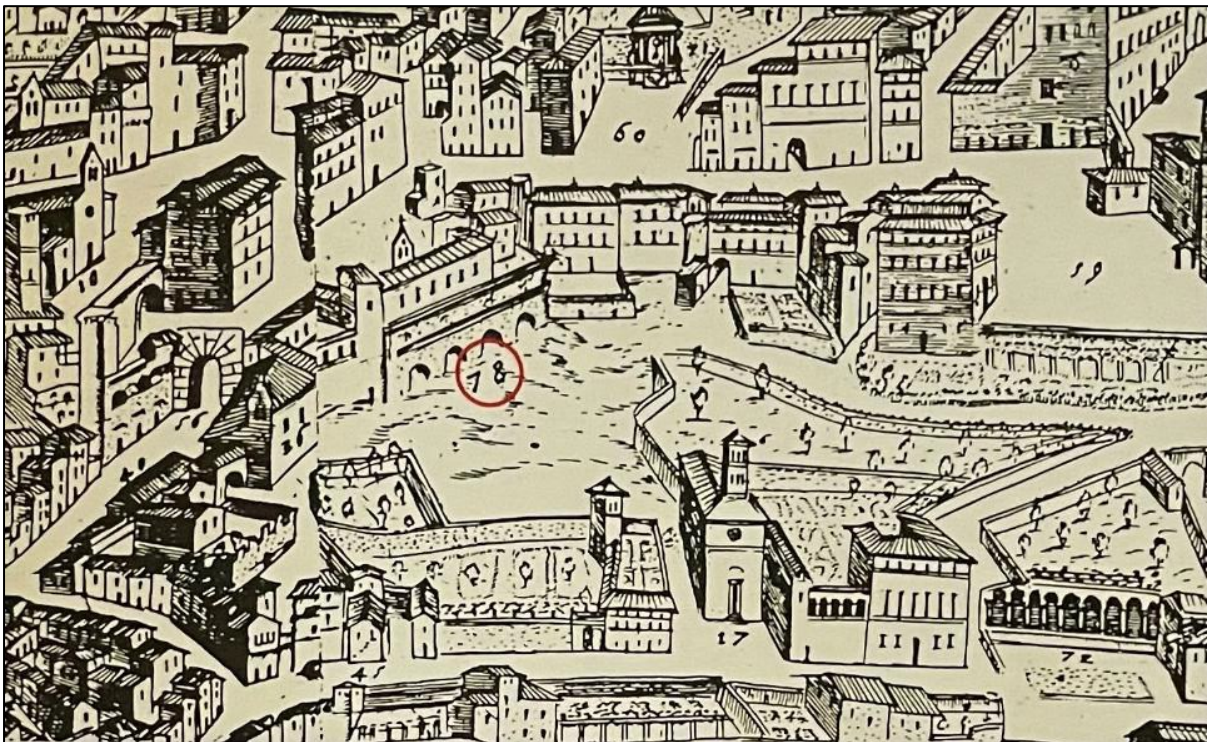
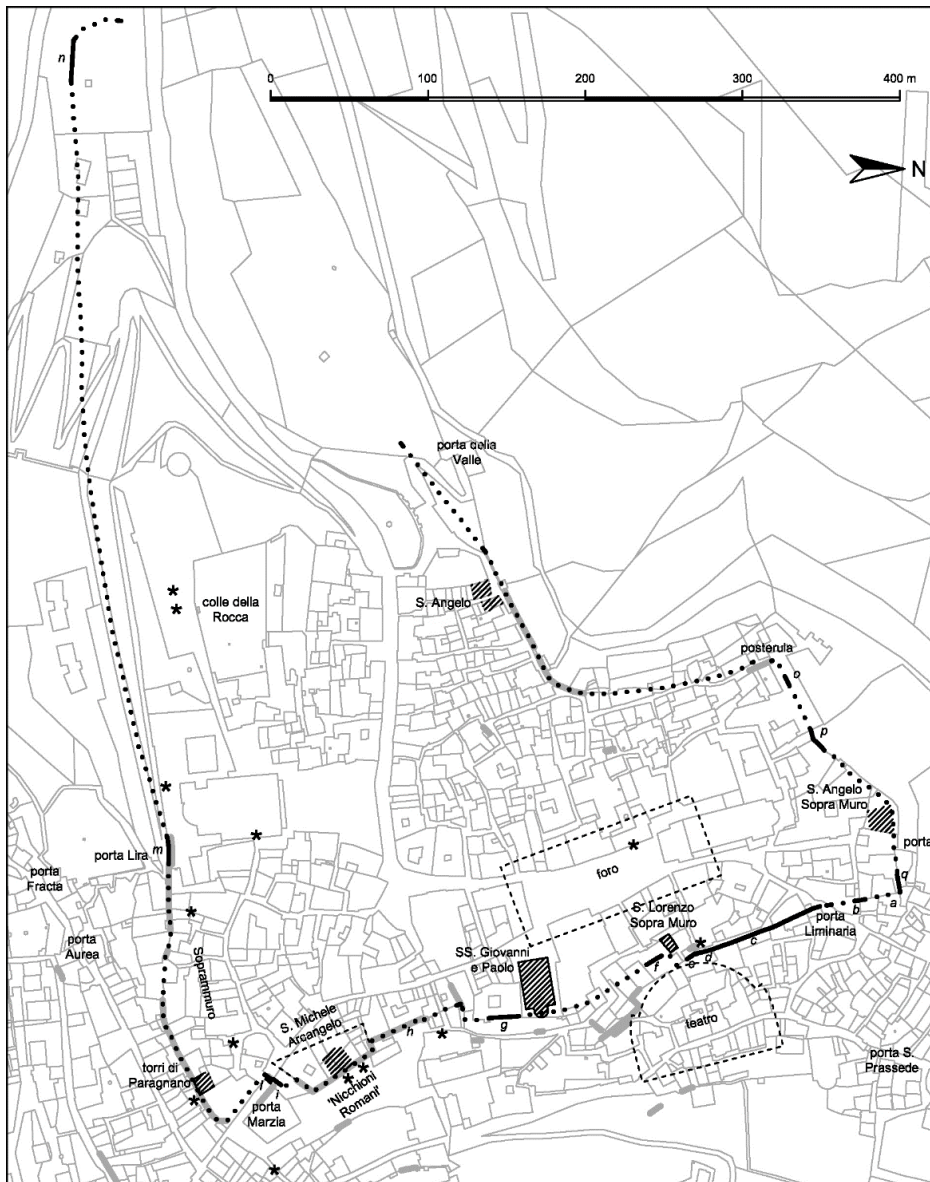


Fig. 2. Todi (PG). Dettaglio della pianta delle città di Marcello Valentini (1625). Al n. 78 è indicata "la zona dei Nicchioni", all'epoca ancora parzialmente interrati (da BERGAMINI 2001, fig. 124)



**Fig. 3. Todi (PG). La cinta difensiva di epoca bizantina. La linea continua nera indica i tratti conservati, in puntinato la ricostruzione ipotetica del tracciato, in grigio i tratti delle mura e dei terrazzamenti di epoca antica compresi l'area di Porta Marzia e dei Nicchioni romani (da CHIARALUCE 2013, fig. 3)**

## Analisi architettonica e strutturale

La costruzione, lunga m 43,9 , alta m 11 e spessa m 5,60, presenta un paramento in opera quadrata (*opus quadratum*) e un nucleo interno in cementizio (*opus caementicium*)<sup>10</sup>.

Le fondazioni in *opus caementicium*, profonde m 9 e realizzate in cavo armato entro casseforme lignee, poggiano su uno spesso strato geologico di limo argillo-sabbioso grigio e compatto. L'altezza totale del monumento, sommando l'elevato e le fondazioni, è quindi di m 20.

<sup>10</sup> Il paramento interno, non visibile, è in filari di blocchi di travertino non rifiniti. I Nicchioni, pertanto, si configurano come una costruzione a doppio paramento e nucleo interno in cementizio.

L'estremità nord della facciata si conclude m 1,4 dopo l'ultima nicchia di destra, con lo sbocco di una *via tecta* (due corridoi paralleli ad andamento obliquo, con volta a botte in calcestruzzo) il cui ingresso, ovvero il piano di calpestio antico, si trova circa m 2 sopra quello della sostruzione e che fungeva da raccordo con il tessuto urbano antico. L'estremità sud, a sinistra, presenta invece due lesene prive di capitelli per cui in passato si pensava all'esistenza di una quinta nicchia. In quest'area in particolare il monumento, circa m 7,40 dopo la prima nicchia piega ad angolo ottuso dentro i moderni edifici<sup>11</sup>.

Passando alla descrizione della facciata, partendo dal basso verso l'alto il filare di base del monumento, ai quali si appoggia il sedile in muratura ottocentesco sopramenzionato, è composto da blocchi bugnati sporgenti cm 16 e alti circa cm 60, disposti di testa e dalla facciavista non rifinita ad eccezione di una stretta fascia perimetrale relativa alle operazioni di messa in opera<sup>12</sup>. La facciata (fig. 4), in filari orizzontali di blocchi squadrati di travertino rettangolari e quadrati<sup>13</sup>, è scandita da quattro grandi nicchie semicircolari inquadrature da lesene angolari con capitelli corinzi, abbozzate e mai ultimate, coperte da semicupole impostate sopra una cornice modanata situata all'altezza dei capitelli. Le nicchie terminano in alto con emicupole a tutto sesto inquadrature da archi con ghiere in conci trapezoidali curvi. I catini delle volte, irregolari fino alle reni, sono in filari curvi di conci di cui gli ultimi tre costituiscono la chiave.

Al di sopra delle cupole corre un fregio di tipo dorico, sormontato da una fascia o cornice sommitale a dentelli sporgenti per circa cm 18. Sopra il fregio, infine, sono presenti, seppur in parte lacunosi, tre filari di blocchi che raggiungono la quota della terrazza superiore e che fungono da base ad un complesso di edifici databili dal XV al XVII secolo (fig. 5 a-b)<sup>14</sup>.

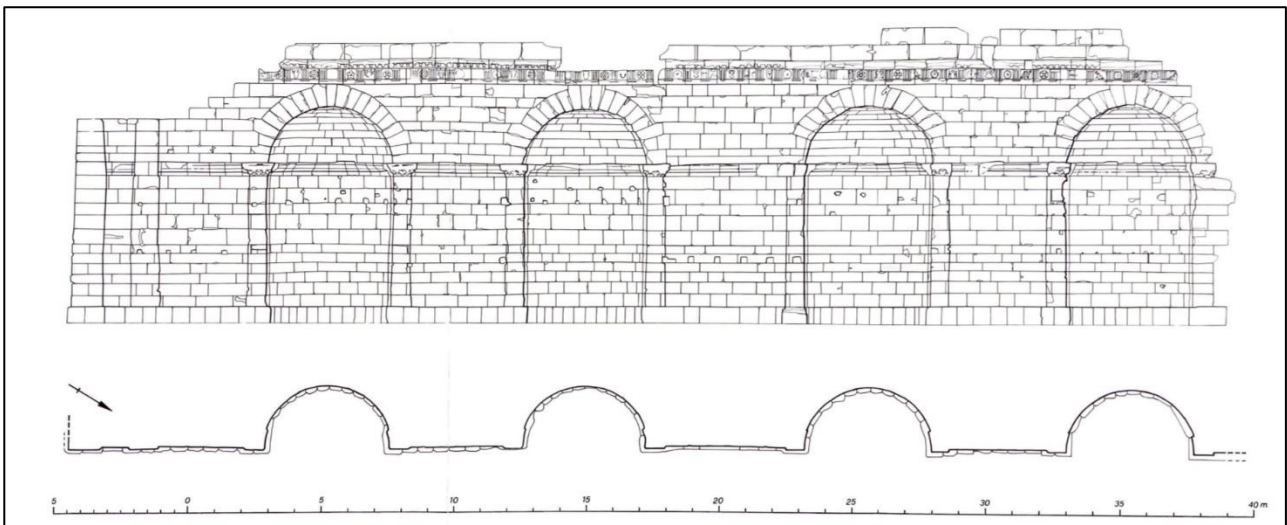
---

Segue la bibliografia dei principali testi riguardanti i Nicchioni Romani: AGRETTI 1818; BECATTI 1938, cc. 16-20; TASCIO 1982, pp. 167-177; TODINI 1989, pp. 61-107; DOCCI *et alii* 1989; TASCIO 1989, pp. 35-46; BRUSCHETTI 1991; MARIANI 1991; BERGAMINI 2001, pp. 73-78; MARIANI 2007; BERICHILLO 2009, pp. 48-50; BERGAMINI 2011, pp. 719-735; MASCEK 2013; CHIARALUCE 2016; TODINI 2020, pp. 149-152.

<sup>12</sup> Immediatamente al di sopra è presente una fascia rientrante liscia (*anathyrosis*) di cm 6 sopra la quale inizia il paramento in opera quadrata. Una particolarità del monumento è che solo la base dello spigolo sinistro della terza nicchia è abbozzato in stile ionico (con doppio toro e scozia). In quest'area, inoltre, il cocchiopesto sigilla le connessioni fra i blocchi e riveste una fascia scalpellata di circa cm 10 a contatto con il filare poggiate sullo zoccolo (TASCIO 1989, p. 39).

<sup>13</sup> Messi in opera senza malte, le dimensioni dei blocchi variano in altezza dai cm 35 ai cm 50 circa, con una profondità media di cm 60. Il materiale proveniva, probabilmente, dalle cave di Travertino della Roccaccia (Titignano, TR). Da lì i blocchi venivano trasportati in città attraverso il Tevere, che lambisce tuttora Todi. Dalla cava, la misurazione degli strati ha permesso di riscontrare una omogeneità di dimensioni compresa fra cm 35 e cm 50 (TODINI 1989, p. 62, nota 1).

<sup>14</sup> Gli edifici in questione sono: Palazzo Orsini ex Laurenti (a sinistra), Palazzo della Compagnia della Misericordia, l'oratorio di San Bernardino, la chiesa di San Sebastiano, l'oratorio di San Michele Arcangelo (a metà fra le due chiese, al centro) e Palazzo Alvi già Montemarte (a destra).



**Fig. 4. Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Rilievo fotogrammetrico dei Nicchioni romani a cura di Maurizio Todini (da TASCIO 1989, fig. 26)**

## **Ipotesi interpretative, funzionali e datazione**

Il fregio è composto da metope e triglifi alternati (quest'ultimi con cinque *guttae* nella parte inferiore). Le metope, in origine 63 ma solo 52 sono oggi *in situ* di cui 11 di difficile lettura per il cattivo stato di conservazione, raffigurano soggetti ascrivibili a più categorie tipologiche. La letteratura più recente abbassa la cronologia dell'edificio ponendolo in relazione con la deduzione della *Colonia Julia Fida Tuder*<sup>15</sup> e la deduzione dei veterani della XLI legione ad opera di Ottaviano, ancora non Augusto, poco dopo la battaglia di Azio (31 a.C.)<sup>16</sup>. In uno studio del 2013 Dominik Maschek restringe la datazione al 36-27 a.C. sulla base dei motivi decorativi del fregio confrontabili con quelli della Sabina e dell'area di Capua-Benevento, da cui sembrerebbero aver avuto origine. Allo stesso tempo, l'autore ha tentato di stimare i costi, il numero di operai e il tempo di realizzazione del monumento in almeno cinque anni. Tale durata dei lavori, pertanto, presuppone il completamento del monumento negli anni 20 del I sec. a.C.

Sulla base dell'analisi iconografica e stilistica delle metope del fregio, i simboli marittimi e militari celebrerebbero la vittoria navale di Ottaviano (il futuro imperatore Augusto, titolo che

<sup>15</sup> Cfr. *Splendidissima Colonia Iulia Fida Tuder* (CHIARALUCE 2023, p. 10).

<sup>16</sup> TASCIO 1989, pp. 26-27; KEPPIE 1983, pp. 23, 27, 31, 176-177. Un ulteriore elemento per la datazione della colonia tuderte è il confronto con quella di *Florentia* che sappiamo essere stata dedotta mediante la stessa legge. In particolare, gli scavi dei livelli di fondazione delle mura romane di Firenze hanno restituito frammenti di terra sigillata databili tra il 30 e il 15 a.C.: DE MARINIS *et alii* 1994, pp. 47, 52; MIRANDOLA 1999, p. 61; SCAMPOLI 2010, p. 9.

riceverà dal Senato nel 27 a.C.) nella battaglia di Nauloco del 36 a.C.<sup>17</sup>. In particolare, i tre volti umani nell'interasse fra la seconda e la terza nicchia, il fulcro della struttura<sup>18</sup>, sono intervallati da un elmo più spada, da un'aquila con fascio di fulmini e da uno scudo oplitico con *Gorgoneion*. Secondo lo studio, raffigurerebbero la triade divina Marte, Giove e Minerva; la ruota a quattro raggi e la cornucopia, invece, la dea Fortuna<sup>19</sup>.

Recenti indagini archeologiche condotte dal dott. Valerio Chiaraluce nel 2011 in Piazza di Marte, sotto Palazzo della Misericordia, hanno messo in luce una stratigrafia che dall'epoca romana tardo-repubblicana-primario imperiale si spinge fino al XVI-XVII secolo, quando la Confraternita della Misericordia nel 1544 si trasferì nell'odierna Piazza di Marte riconvertendo alcune strutture romane. Lo scavo ha dimostrato come sopra ai Nicchioni fosse impostata una grande area pubblica terrazzata, probabilmente un santuario, che comprendeva: una piazza trapezoidale pavimentata in *opus spicatum*, delimitata a est da un parapetto panoramico e dai Nicchioni e ad ovest da un portico colonnato su due livelli, delle probabili *tabernae* che si aprivano sulla piazza e due cisterne ipogee, rivestite in cocciopesto e con volta a botte in calcestruzzo, già indagate nel XX secolo (figg. 6-7)<sup>20</sup>.

Il rinvenimento nel cunicolo sfociante alla base della quarta nicchia di un'arula marmorea con dedica ad Apollo in lingua greca fa propendere per l'ipotesi che si tratti di un grande complesso pubblico terrazzato con funzioni almeno parzialmente sacrali<sup>21</sup>.

Il monumento tuderte dei Nicchioni, prendendo in considerazione la tipologia costruttiva e le finalità per le quali è stato realizzato (muro di contenimento, con funzione di sostruzione e terrazzamento), è paragonabile alle sostruzioni laziali di II-I sec. a.C. di Tivoli, Terracina e Palestrina<sup>22</sup> e si inserisce nel vasto programma di riorganizzazione urbana, edilizia e

---

<sup>17</sup> Secondo una precedente ipotesi di Maurizio Todini, tali motivi andavano invece a celebrare la vittoria di Azio del 31 a.C. (TODINI 1989).

<sup>18</sup> Quest'area è, inoltre, il punto in cui la parete è più larga, m 6 invece di m 5 (TODINI 1989, p. 64). Mentre le nicchie 1-2 e 3-4 sono equidistanti fra di loro, l'interasse fra le nicchie centrali 2 e 3 è, infatti, più ampio (TASCIO 1989, p. 34).

<sup>19</sup> Tra questi, troviamo: elementi vegetali (fiori, spighe, ghirlande), animali (un cinghiale, due tori e un'aquila), armi (una corazza, uno scudo con due asce e due coppie di elmi di cui uno con penne apicali), simboli marittimi (l'ancora, il delfino, il tridente e la prua) e figure umane (TASCIO 1989, p. 41; TODINI 1989, pp. 62-72). Per una trattazione di dettaglio sul fregio, la datazione e i relativi confronti, si veda MASCHEK 2013, pp. 139-168.

<sup>20</sup> Per ulteriori approfondimenti sulle stratigrafie repubblicane e imperiali dell'area, si veda CHIARALUCE 2016, pp. 89-100, mentre per le trasformazioni medievali e successive, *idem*, pp. 100-111. Per i sistemi idraulici tuderti, si rimanda a MARIANI 1991, pp. 137-141 e MARIANI 2007, pp. 45-57. Per le cisterne romane della città, si veda TODINI 2015.

<sup>21</sup> SENSI 1993, pp. 536-539; TODINI 2015 p. 5, nota 16.

<sup>22</sup> La presenza di percorsi coperti voltati, nell'ambito di complessi monumentali terrazzati, come evidenziato da Emanuela Tascio, si veda il caso delle rampe periferiche alla terrazza superiore del Tempio della Fortuna a Palestrina o la prosecuzione del *Clivus Tiburtinus* all'interno del Santuario di Ercole o la *via tecta* antistante il c.d. mercato coperto (TASCIO 1989, p. 42, nota 27).

monumentale che interessò la città poco dopo la fondazione della colonia, insieme al teatro in Via della Piana e le sistemazioni del versante sud-orientale del colle.

In Umbria edilizia terrazzata con destinazione sacrale si ha, per esempio, ad Otricoli (TR, metà I sec. a.C.) e Assisi (il cosiddetto Tempio di Minerva, del 30 a.C.)<sup>23</sup>.



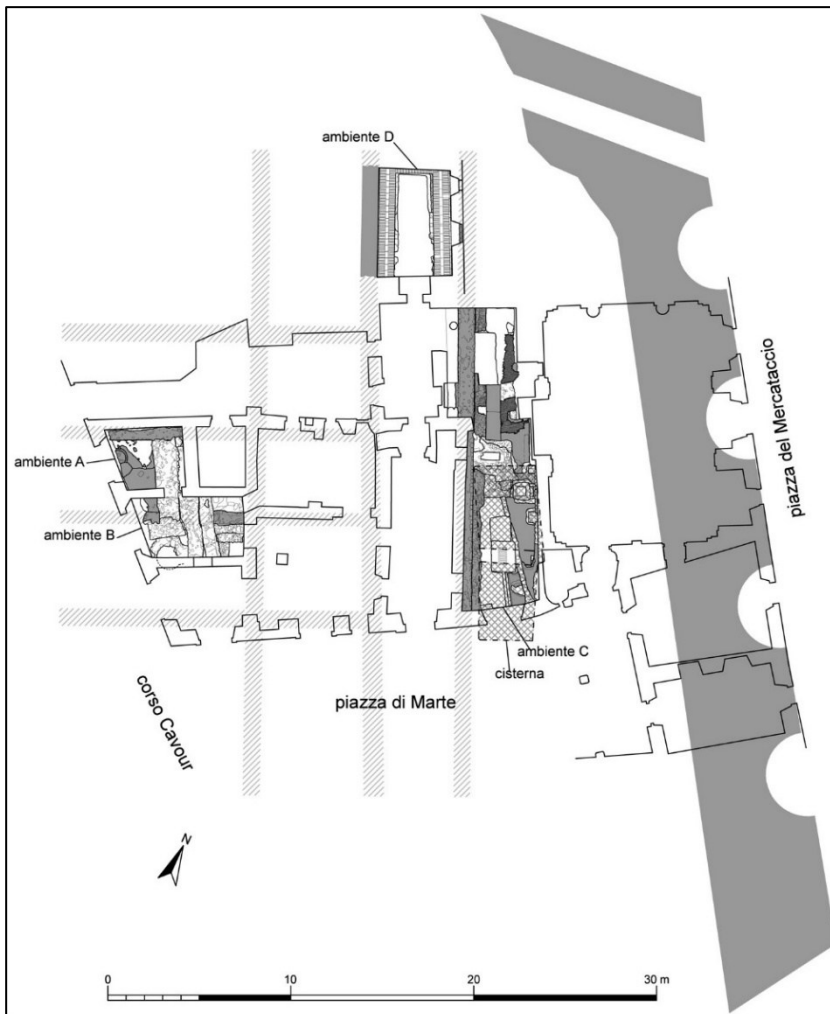
**Figura 5 a - Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Nicchioni romani. Foto da drone della porzione meridionale e centrale. Dettaglio del complesso di edifici, datati tra il XV e il XIX secolo, che si impostano subito al di sopra dei Nicchioni (foto di Alessandro Peppucci)**

---

<sup>23</sup> TASCIO 1989, pp. 44-46.



**Figura 5 b - Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Nicchioni romani. Foto da drone della porzione settentrionale. Dettaglio del complesso di edifici, datati tra il XV e il XIX secolo, che si impostano subito al di sopra dei Nicchioni (foto di Alessandro Peppucci)**



**Fig. 6. Todi (PG). Palazzo della Misericordia. Pianta generale degli scavi del 2011. In grigio i resti di epoca romana; in tratteggiato gli allineamenti antichi conservati nell'edificato attuale (da CHIARALUCE 2016, fig. 1)**

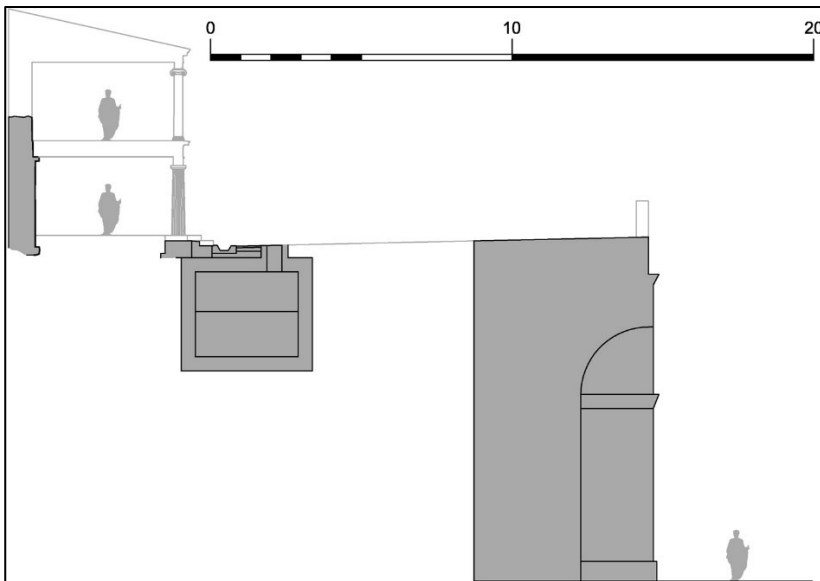


Fig. 7. Todi (PG). Palazzo della Misericordia. Sezione ricostruttiva della sostruzione dei Nicchioni e dell'edificio porticato (da CHIARALUCE 2016, fig. 13)

## Riferimenti bibliografici

- AGRETTI 1818 = G.B. AGRETTI, *Testimonianze e confronti sul tempio di Marte in Todi. Motivi e rimedi sulle rovine di questa città*, Perugia 1818
- BECATTI 1938 = G. BECATTI, *Tuder-Carsulae. Forma Italiae, regio VI: Umbria*, Roma 1938;
- BERGAMINI 2001 = M. BERGAMINI, *Todi antica città degli Umbri*, Todi 2001;
- BERGAMINI 2011 = M. BERGAMINI, *Todi*, s.v., in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, XX, Pisa - Roma - Napoli 2011, pp. 715-771;
- BERICHILLO 2009 = C. BERICHILLO, *Tuder storia di un territorio*, in *Ostraka*, 18-1 (2009), pp. 48-50;
- CECI et alii 1897 = G. CECI, G. PENSI, *Statuto di Todi del 1275 pubblicato per cura del prof. Getulio Ceci e Dott. Giulio Pensi*, Todi 1897;
- CHIARALUCE 2013 = V. CHIARALUCE, *Il teatro romano e la cinta muraria altomedievale di Todi. Una rilettura alla luce delle nuove acquisizioni*, in *Temporis Signa*, VII (2012), pp. 15-50;
- CHIARALUCE 2016 = V. CHIARALUCE, *Todi, indagini archeologiche sotto palazzo della Misericordia*, in *Colligite Fragmenta*, VIII (2016), pp. 89-126;
- CHIARALUCE 2023 = V. CHIARALUCE, *Parco del colle di Todi. Luoghi e paesaggi oltre la città storica*, Todi 2023;

- DOCCI *et alii* 1989 = M. DOCCI, F. TOPPETTI, *I Nicchioni di Todi. Rilievo e analisi di un frammento della città romana*, Todi 1989;
- FUMI 1902 = L. FUMI, *L'opera di falsificazione di Alfonso Ceccarelli*, in *Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, VIII (1902), pp. 213-277;
- GIULIANI 2018 = C. F. GIULIANI, *L'edilizia nell'antichità*, Roma, nuova edizione 2018;
- MARIANI 1991 = M. MARIANI, *Uso del sottosuolo per l'espansione urbanistica di Todi: sistemi idraulici e strutturali. II*, in M. BERGAMINI (a cura di), *Etruschi maestri di idraulica*, Perugia 1991, pp. 137-141;
- MARIANI 2007 = M. MARIANI, *Ingegneria e architettura delle cisterne*, in P. BRUSCHETTI, M. MARIANI, C. GIONTELLA, *Il progetto dell'acqua. Le cisterne di Todi: archeologia, architettura, ingegneria*, Perugia 2007, pp. 45-57;
- MASCHEK 2013 = D. MASCHEK, *Die 'Nicchioni' von Todi. Ein monument der legio XXXXI nach der Schlacht von Naulochus*, in *MDAI(R)*, 119 (2013), pp.139-168;
- MIRANDOLA 1999 = R. MIRANDOLA, *Firenze*, in S. GELICHI (a cura di), *Archeologia urbana in Toscana. La città altomedievale*, Padova 1999, pp.59-72;
- SAIANI 2025 = G. F. SAIANI (a cura di), *Lo statuto del Comune di Todi del 1275*, Spoleto 2025;
- SCAMPOLI 2010 = E. SCAMPOLI, *Firenze, archeologia di una città (secoli I a.C. - XIII d.C.)*, Firenze 2010;
- SENSI 1993 = L. SENSI, *Recensione a M. Tascio, Todi, (Città antiche in Italia, II)*, in *Gnomon*, suppl. al n. 63 (1993), pp. 536-539;
- TASCIO 1982 = M. TASCIO, *Problemi e prospettive della ricerca archeologica a Todi. La cinta muraria. Il settore sud-orientale*, in *Verso un museo della città. Mostra degli interventi sul patrimonio archeologico, storico, artistico di Todi*, Todi. Sala delle Pietre 8 agosto-31 dicembre 1981, edd. M. Bergamini Simoni-G. Comez, 1982, pp. 167-177;
- TASCIO 1989 = M. TASCIO, *Todi. Forma e urbanistica*, Roma 1989 (*Città antiche in Italia*, II);
- TODINI 1989 = M. TODINI, *Appunti sui Nicchioni romani*, in M. BERGAMINI (a cura di), *Miscellanea archeologica tuderte*, Todi 1989, pp. 61-107;
- TODINI 2015 = M. TODINI, *Le cisterne romane di Todi*, Todi 2015;
- TODINI 2020 = M. TODINI, *Todi nell'Ottocento. Leandro AstanColle: il censimento della popolazione nel 1865*, Todi 2020